DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

LA CATEGORIA RIAFFERMA LA PROPRIA FIDUCIA NELLA C.G.I.L.

A Napoli, Livorno, Trieste e Catania i marittimi deplorano gli scissionisti

Alla riunione di Genova non sono stati invitati i rappresentanti delle altre organizzazioni provinciali - Convocata a Genova la segreteria nazionale della F.I.L.M.

Dalle varie organizzazioni provinciali della FILM pervengono comunicati ed ordini del giorno che esprimono la deplorazione dei marittimi per la manovra scissionista messa in atto da alcuni dirigenti genovesi e si riafferma l'adesione alla CGIL.

La FILM di Napoli e Torre Annunziata in un comunicato reso noto ieri ha rilevato che: «nessuna disposizione e tanto meno nessun invito sono mai pervenuti a queste sezioni né alle sezioni della zona per l'invio di propri rappresentanti o delegazioni alla presunta assemblea nazionale: nessun iscritto a queste sezioni, residente in zona, si è recato spontaneamente o ufficialmente delegato, alla suddetta assemblea, né ha invitato alcuna adesione; pertanto la assemblea di Genova non poteva essere che una assemblea sezionale, come precisato dalla Segreteria nazionale, con nessun potere deliberativo in merito a questioni di ordine generale e nazionale della federazione». Il comunicato a nome della categoria denunzia «all'opinione pubblica e particolarmente alla sensibilità, alla coscienza e alla dirittura dei marittimi, il tentativo deprecabile, fatto dal comandante Arimondi e dal gruppetto dei suoi amici».

Nei giorni scorsi infatti — informa il comunicato — la FILM ha ricevuto un numero tale di «attestazioni contro la proposta Arimondi, da parte dei propri iscritti, da poterla senz'altro rigettare a nome di questi e proprio per rinnovare agli attuali dirigenti della segreteria nazionale della FILM la loro fiducia e alla CGIL i loro sentimenti di fedeltà e devozione».

Anche a Livorno la FILM provinciale ha respinto e deprecato la manovra del gruppo Arimondi ed ha confermato la propria adesione alla CGIL. A Trieste la sezione della FILM ha smentito le notizie apparse sui giornali circa un presunto appoggio dell'organizzazione all'iniziativa degli scissionisti.

Il segretario provinciale della FILM di Catania, ha confermato ieri che gli 800 lavoratori catanesi aderenti alla federazione, sono solidali con la CGIL e rinnovano la loro adesione alla federazione unitaria.

Il capitano Arangio ha dichiarato, altresì, che si adeguerà alle decisioni che saranno prese nel corso della prossima riunione del comitato direttivo nazionale della FILM, di cui egli fa parte.

In un telegramma inviato oggi alla CGIL, il segretario provinciale della FILM ha rinnovato i sentimenti della sua solidarietà alla confederazione unitaria.

Difendere l'unità

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 14. — L'annuncio diffuso ieri della prossima convocazione a Genova della segreteria nazionale della FILM ha destato negli ambienti marittimi e sindacali in genere, grande interesse. Cio d'altra parte era scontato sia per i fatti accaduti domenica scorsa alla Casa del Marinaio, sia per la situazione che da allora è venuta delineandosi sempre meglio e che potrebbe essere riassunta, nella parola confusione. Una situazione comunque straordinaria e che non ha precedenti nella storia della FILM.

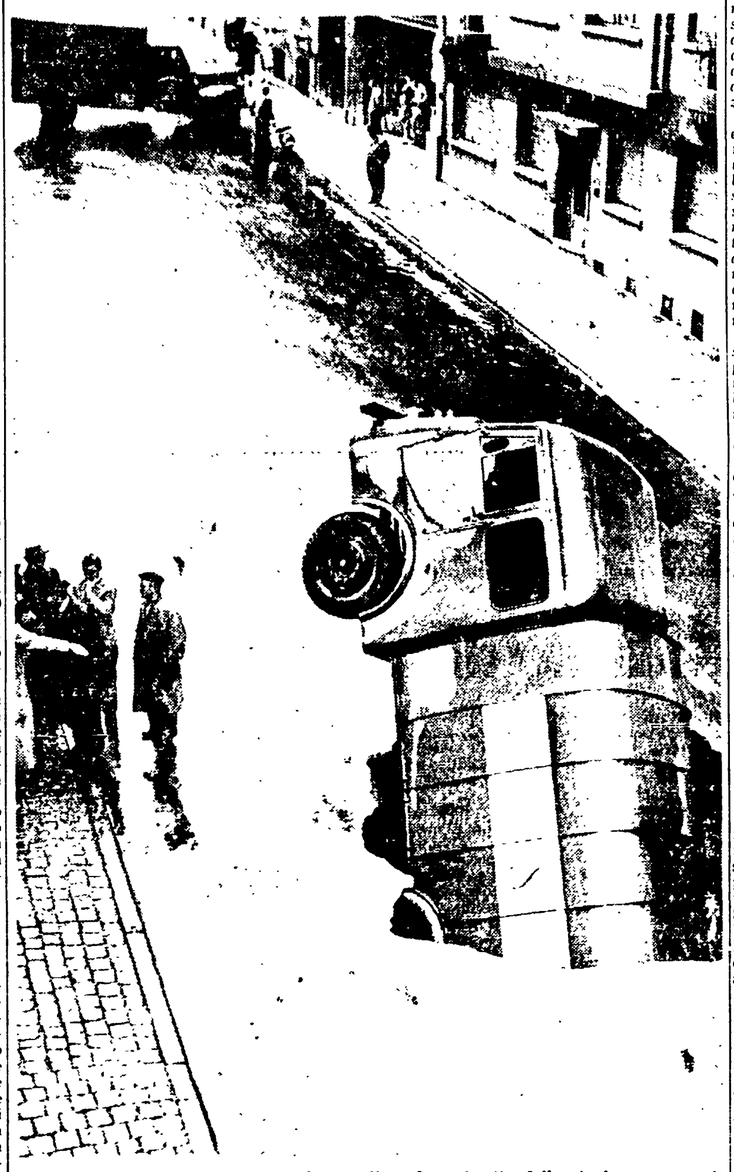
Un nuovo elemento è, intanto, fornito da una lettera a firma di Guido Campanella, ex dirigente della FILM passato alla UILM, diretta a tutti i marittimi per invitarli ad aderire a quest'ultima organizzazione. Tale lettera è suscettibile di diverse interpretazioni. Può essere considerata come un tentativo di quel sindacato, del quale non si esclude una certa partecipazione a quanto è avvenuto e sta avvenendo nella sezione genovese della FILM, di approfittare della disgraziata situazione di un altro sindacato, oppure una manovra di diversione per impedire che l'aspirazione, di cui parlavamo poco avanti, ad una grande e unitaria organizzazione della gente di mare ,dato il consenso che trova nella stragrande maggioranza di marittimi, possa danneggiare le centrali scissioniste esistenti. L'una e l'altra interpretazione offrono elementi abbastanza consistenti per essere sostenute. Quanto successo possa incontrare l'iniziativa del signor Campailla è, invece, discutibile.

Un marittimo commentando tale lettera e l'invito in essa contenuto affermava ieri amaramente che alla sua categoria sono noti i Campailla, i Remedi e gli altri transfughi della FILM passati alla UILM: sono essi in buona parte i responsabili dell'attuale situazione in cui si dibatte l'organizzazione fondata da Giuseppe Giulietti. Uscire dalla FILM per ritrovarsi dinanzi gli stessi dirigenti di un tempo, anche se in una organizzazione diversa, avrebbe il significato di tornare daccapo, ed essere ancora una volta diretti da uomini il cui prestigio è profondamente scosso. Lasciare la FILM di Campailla, di Remedi e di altri per entrare nella UILM di Campailla, Remedi e dei loro soci non ha alcun senso: i marittimi, usciti da esperienze dolorose e pesanti, devono trovare oggi nel loro stesso seno la capacità di organizzarsi e elementi onesti idonei a dirigerli. La categoria non è in crisi perchè la sua esigenza di unità è inequivocabile, il suo potenziale di lotta enorme: la crisi è artatamente messa in moto da forze la cui natura può essere ignorata soltanto da chi è in malafede. La potenza degli armatori è pari alla loro sete di divisione e di frazionamento dei marittimi: l'assalto alla cooperativa «Garibaldi» l'ha confermato, così come lo provano la scissione che in seno alla categoria è riuscita a creare. Ma a ben guardare al fondo delle cose è una divisione del tutto apparente, chiassosa perchè sostenuta da una ben orchestrata campagna di stampa, impressionante soltanto perchè al livello in cui agisce ha la possibilità di mascherare la verità e la realtà rappresentata dalle comuni sofferenze e dalle comuni aspirazioni del marittimi italiani. Raccogliere queste aspirazioni, senza compromessi e senza debolezze, organizzare la forza che esse esprimono e schierarla sul fronte del lavaro è, oggi, la sola via per fare veramente gli interessi dei marittimi.

I 23.000 e più marittimi iscritti alla FILM devono essere essi, attraverso i referendum statutari, ad approvare o meno qualsiasi proposta: devono essere essi stessi a decidere democraticamente con piena e aperta possibilità di discussione se aderire o meno alla CGIL, se riconfermare o no l'indirizzo sindacale scaturito dal Convegno di Roma

A. G. PARODI

UN SINGOLARE INCIDENTE



BRUXELLES — Per l'improvviso cedimento di un largo tratto della strada, una pesante autocisterna ha assunto la singolare posizione mostrata dalla foto. Non si lamentano vittime, ma c'è voluta una scaletta per far scendere lo spaventatissimo autista dalla cabina di guida

DOPO UNA NUOVA ASSEMBLEA DELLE MAESTRANZE

Pacifica conclusione a Lodz dello sciopero dei tranvieri

Come si è giunti alla composizione della vertenza - A Varsavia l'episodio viene considerato come un esempio delle «contraddizioni all'interno del popolo»

(Nostro servizio particolare)

LODZ, 14. — *Dalle prime ore del mattino le comunicazioni tranviarie nel centro tessile di Lodz hanno ripreso a funzionare regolarmente.*

Lo sciopero, iniziato nella notte tra domenica e lunedì, si è concluso ieri notte dopo che la grande maggioranza dei tranvieri, in una riunione di massa, presenti i dirigenti sindacali della categoria ed i membri del Comitato di Partito, avevano deciso di riprendere il lavoro. Verso la mezzanotte, infatti, i primi convogli delle linee periferiche hanno ripreso il servizio notturno

Oggi, alle 13, su 64 linee della rete tranviaria cittadina, 62 avevano ripreso il loro pieno funzionamento, mentre di ora in ora i diversi turni di tranvieri si presentavano ai depositi per riprendere il lavoro.

L'azione di persuasione, condotta con estrema calma e serenità per tutta la giornata di ieri, era riuscita ad isolare definitivamente alcuni gruppi di scioperanti, che si rifiutavano di prendere atto dei provvedimenti e delle assicurazioni fornite dalle autorità sabato scorso, ancora prima che avesse inizio lo sciopero.

E' vero che le condizioni economiche della categoria non sono soddisfacenti. E' vero che le paghe basse e la lentezza con cui l'amministrazione si è accinta ad eliminare le incongruenze burocratiche del troppo pesante apparato amministrativo avevano, nelle ultime settimane, acutizzato i termini della vertenza, in corso da mesi, relativa a miglioramenti salariali.

Il fatto, però, che sabato scorso il governo abbia fatto presente che, non appena se ne fosse presentata la possibilità finanziaria, anche per i tranvieri si sarebbero adottate, come già per le altre categorie, misure di miglioramenti economici, non avrebbe dovuto portare allo sciopero.

«Evidentemente — hanno affermato in molti interventi i lavoratori durante la riunione di ieri sera — nell'affrettata decisione di domenica hanno prevalso gli elementi irragionevoli».

«La situazione economica della Polonia — ha detto un vecchio tranviere — dipende direttamente dall'aumento del reddito nazionale, che può salire solo nella misura in cui cresce, giorno per giorno, la produzione».

«E' solo in base a questo aumento — hanno insistito molti lavoratori — che potremo vedere aumentare anche i nostri bilanci mensili».

Al termine di questa discussione, che si è protratta fino a tarda notte, si è vista delinearsi la svolta decisiva che andava prendendo l'agitazione. E' venuta quindi la risoluzione in favore della ripresa del lavoro, votata con un prolungato, generale applauso.

«Contro la volontà di una grande maggioranza delle maestranze — dice il documento — le nostre buone intenzioni sono state frustrate da elementi demagogici ed irresponsabili. Questi sono riusciti a trarre in errore la massa dei tranvieri. Oggi, dopo due giorni di sospensione del lavoro, vediamo chiaro che lo sciopero è condannato non solo da tutti i lavoratori di Lodz, ma anche dalla maggioranza dei tranvieri».

«Affermiamo — continua la risoluzione — di non voler danneggiare il nostro Stato popolare ed il nostro Partito nella realizzazione della giusta via scelta all'VIII ed al IX Plenum del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco».

«Vogliamo migliorare — afferma ancora il documento — passo a passo, insieme a tutta la popolazione, le nostre condizioni di vita, in un'atmosfera di calma, libertà e democrazia. Comprendendo in pieno la presente difficile situazione economica del Paese, decidiamo di sospendere lo sciopero e di riprendere il lavoro. Chiediamo alle autorità di creare le condizioni che ci permettano di adempiere ai nostri obblighi».

L'intervento diretto delle forze dell'ordine non è stato necessario. Al termine della riunione, i tranvieri si sono recati in massa ai depositi, dove la presenza di numerosi gruppi di lavoratori delle fabbriche organizzati nella milizia operaia (sorta, com'è noto, nelle giornate di ottobre ad impedire eventuali disordini) ha permesso che la ripresa del lavoro si svolgesse senza incidenti di rilievo.

I depositi sono stati presidiati per tutta la giornata dalla milizia cittadina e da quella operaia.

I primi convogli, usciti stamane verso le 5, erano scortati da membri della milizia operaia. La misura di sicurezza è risultata tuttavia superflua, poiché le prime carrozze che hanno ripreso servizio sono state salutate lungo le vie da manifestazioni di aperta soddisfazione.

Lo sciopero dei tranvieri di Lodz, forse il più clamoroso degli ultimi mesi, ma non l'unico in Polonia, va riportato dunque nei suoi giusti limiti. La sostanza dell'agitazione va inserita nel quadro dei contrasti che rimangono vivi all'interno della società polacca e che, all'osservatore superficiale, potrebbero risultare incomprensibili dopo la svolta di ottobre. L'adesione di massima alla linea generale del partito e del governo è stata più volte dimostrata, negli ultimi mesi, da battaglie politiche molto più impegnative di quelle che il Partito conduce ora per il risanamento della situazione economica e l'approfondimento democratico della vita del Paese. Non sempre, tuttavia, è possibile tradurre in pratica questa linea politica, soprattutto quando si tratta di conciliare, giorno per giorno, gli interessi delle diverse categorie nel quadro generale delle possibilità economiche, che hanno il loro limite nel livello della produzione.

Di fronte all'atteggiamento sollecito del governo e del partito nei confronti delle esigenze delle masse, si può affermare, riprendendo una espressione dei compagni cinesi, che in Polonia oggi si tratta essenzialmente di contraddizioni all'interno del popolo, la cui soluzione viene resa talvolta più difficile — come nel caso di Lodz — dall'impreparazione del Partito, degli organi locali, delle masse stesse, abituate fino a ieri a metodi che non erano sempre quelli della persuasione e della conquista politica.

La maniera con cui si è risolto lo sciopero di Lodz (quella cioè della discussione, dell'intervento a diretto contatto con le masse degli organi più elevati del governo, a spiegare ed a studiare assieme i problemi e le difficoltà dei lavoratori) ha offerto un elemento nuovo di chiarificazione che darà certamente i suoi frutti.

Da venerdì, a Lodz si metterà al lavoro una commissione dei sindacati e del Ministero dell'economia, col compito di eliminare le anomalie burocratiche ancora esistenti nell'ambito dell'amministrazione tranviaria.

FRANCO FABIANI

CORAGGIOSA SFIDA AL GOVERNO DI WASHINGTON

Partiti per la Cina i giovani americani

Uno solo dei 46 delegati al Festival di Mosca ha avuto paura delle minacce del Dipartimento USA

MOSCA, 14. — Sfidando coraggiosamente le minacce del governo di Washington, 45 americani, giovani e anziani, studenti, pastori protestanti, professionisti e uomini d'affari, sono partiti oggi per Pechino, a bordo di un treno speciale.

La partenza del gruppo, che aveva partecipato nei giorni scorsi al Festival della Gioventù, è avvenuta in un'atmosfera di intensa emozione. Più di mille moscoviti si erano dati convegno alla stazione Yaroslavoski, per salutare i partenti. Un'orchestra ha suonato canzoni popolari russe e americane. La folla ha stretto i 45 in un caldo abbraccio e li ha coperti di fiori. Sono stati scambiati saluti affettuosi, cordialissime strette di mano. Quando il treno si è mosso, i moscoviti e gli americani hanno gridato all'unisono: «Pace e amicizia!».

Poco prima, il reverendo Mackenna, di Boston, aveva compiuto un chiaro ed energico gesto politico, a nome di trentadue membri del gruppo. Convocati i rappresentanti della stampa, il pastore aveva letto una «dichiarazione di principi» che è, in realtà, una sfida al governo americano.

I cittadini degli Stati Uniti — dice la dichiarazione — hanno il diritto di recarsi dove meglio credono. Esercitare questo diritto non rappresenta un atto di slealtà verso la patria. I sottoscrittori del documento hanno idee politiche assai diverse l'uno dall'altro, ma tutti sono concordi nell'augurarsi che venga presto il giorno in cui i popoli della Cina e dell'America potranno riallacciare legami di amicizia e di collaborazione.

E' apparso molto significativo il fatto che solo un americano si sia lasciato spaventare dalle minacce del dipartimento di Stato ed abbia rinunciato a partire (il gruppo, infatti, era originariamente formato da 46 persone). Per contro, altri due americani hanno deciso all'ultimo momento di recarsi in Cina. Essi viaggeranno in aereo, dato che i posti sul treno speciale erano ormai tutti occupati.

Il governo degli Stati Uniti aveva esercitato pressioni di ogni sorta per impedire questo viaggio: dal «blando» avvertimento che agli americani sarebbe stato ritirato il passaporto dopo il loro ritorno dalla Cina, fino alla minaccia di arresto per «violazione della legge sulle relazioni col nemico». La stampa era stata mobilitata per «sollevare scandalo» e le famiglie dei 46 erano state sollecitate ad inviare lettere e telegrammi contenenti «appelli alla prudenza».

In fiamme nella notte tre vetture d'un treno

Scene di terrore sul convoglio, diretto da Lecce a Milano - 37 milioni di danni

BOLOGNA, 14. — Un pauroso incendio si è sviluppato improvvisamente ieri notte sul convoglio ferroviario 152 proveniente da Lecce e diretto a Milano nei pressi di Samoggia, a 18 chilometri da Bologna. Nonostante la violenza del sinistro, che ha causato un danno rilevante alle attrezzature e agli impianti (32 milioni) e ai vagoni dei viaggiatori (5 milioni) nessuno dei passeggeri ha riportato ferite.

Verso le 3,05 un controllore, in giro di ispezione, si accorgeva che da uno scompartimento di centro della terz'ultima carrozza, uscivano lingue di fuoco provenienti dalle connessure del pavimento. Il funzionario provvedeva ad azionare immediatamente il segnale di allarme. Appena il convoglio si è fermato, il personale del treno ha fatto scendere in tutta fretta la massa dei viaggiatori

Frattanto le fiamme si propagavano rapidamente ad altre vetture per cui i ferrovieri decidevano di staccare dal convoglio le ultime quattro carrozze. Tempestivamente avvertiti, sul luogo dell'incendio sono piombati anche nuclei di Pol.-Fer. da Bologna e da Modena che con qualche difficoltà ristabilivano la calma. I vigili del fuoco della nostra città, giunti immediatamente con una autobotte ad alta pressione, riuscivano in due ore di duro lavoro, ad aver ragione dello incendio salvando due dei tre vagoni che erano stati ghermiti dalle fiamme. Il terzo era andato completamente distrutto. Sempre dalla nostra stazione centrale si sono diretti a Samoggia squadre di tecnici e di operai i quali hanno liberato il traffico che è ripreso normalmente verso le ore 5,30.

Per vera fortuna, come abbiamo accennato sopra, nessun serio danno si è avuto alle persone. Uno studente jugoslavo, Veliko Ostoic, oltre ad aver perso interamente il proprio bagaglio, si è visto bruciare addosso il vestito riportando ustioni.

Oltre allo studente jugoslavo Ostoic, numerosi altri passeggeri, sorpresi nel sonno dall'incendio, hanno vissuto momenti altamente drammatici. La signora Maria Velardi, di Ostuni (Brindisi), in viaggio per visitare a Milano un figlio ricoverato all'ospedale, ha dovuto gettarsi dal finestrino, ha perduto tutto il bagaglio ed è rimasta priva persino delle scarpe.

La linea è rimasta per molte ore ingombra; notevoli ritardi di tutti i treni. Il «Roma» delle 8 ed il «letto», sempre da Roma, delle 8,15, hanno accumulato ritardi rispettivamente di 87 e 16 minuti.

L'autorità ferroviaria ha aperto un'inchiesta sul sinistro che pare sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta.

UN'ALTRA VERTENZA SUGLI SCANDALI A HOLLYWOOD

La bella protagonista di "Carmen Jones„ vuole un miliardo per risarcimento danni

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 14 — *Mentre il «processo degli scandali» di Hollywood si trascina faticosamente, fra accuse, smentite, controsmentite e incidenti procedurali, un'altra grossa vertenza giudiziaria è in vista: la bella attrice negra Dorothy Dandridge, nota per la sua interpretazione del film «Carmen Jones», ha citato la rivista scandalistica* Hep *per un articolo contenente gravi insinuazioni sulla sua vita privata.*

La Dandridge, nell'atto di citazione, afferma che l'articolo l'ha seriamente danneggiata nella sua professione e ha chiesto un risarcimento di due milioni di dollari, pari ad oltre un miliardo e 200 milioni di lire. Il processo si svolgerà fra breve

Nuove informazioni sui metodi «scientifici» di cui si servirano gli informatori della rivista Confidential *nella loro caccia al sensazionale sono state fornite, oggi, al «processone» di Hollywood, da un pittoresco personaggio, che aveva già deposto nell'udienza di ieri, diciamo la quarantenne Ronnie Quillan, donna oltremodo vistosa, con le sue forme esageratamente prorompenti, i capelli rossi e il trucco violento.*

La Quillian ha dichiarato che magnetofoni e macchine fotografiche erano impiegati comunemente per documentare in modo ineccepibile le «scappatelle» dei divi e delle dive. L'editore di Confidential, *infatti, non voleva correre rischi: tutto quello che la rivista pubblicava doveva essere sorretto da prove.*

Quando l'attore o l'attrice cadeva nel tranello teso dagli informatori di Confidential *e si recava ad un convegno amoroso, il «nido» era preparato da schiere di «specialisti», i quali piazzavano nell'appartamento apparecchi di registrazione e piccole macchine da ripresa. Gli ordigni erano collegati con una cellula fotoelettrica, che metteva in moto tutto il macchinario non appena la coppia clandestina entrava nell'alcova.*

Quando però i convegni amorosi si svolgevano allo aperto (su automobili, motoscafi, e così via), le donne incaricate di indurre in tentazione gli attori erano munite di minuscoli e sensibilissimi apparecchi, veri gioielli del genere, che registravano le conversazioni.

Si è raggiunta così la prova che le cose pubblicate da Confidential *sono sostanzialmente vere (anzi, sono soltanto una piccola parte della verità), ma che, al tempo stesso, la rivista ha agito da vera «fabbrica degli scandali», creando essa stessa le condizioni favorevoli al dilagare di una corruzione che poi, sulle pagine della rivista stessa, veniva ipocritamente fustigata.*

In generale, com'è noto, le vittime della campagna di Confidential *hanno paura di reagire. Ma oggi è sceso in campo Errol Flynn a suonare le trombe della riscossa. Il popolare attore ha invitato i colleghi a dar battaglia, dicendo: «Tutti abbiamo fatto delle cose di cui non possiamo dirci orgogliosi, ma sarebbe una vigliaccheria non respingere accuse ingiuste e rivelazioni calunniose». Per dare l'esempio, Flynn ha querelato* Confidential, *chiedendo una somma meno elevata di quella chiesta da Dorothy Dandridge Hap, ma sempre assai notevole: un milione di dollari, pari a oltre 600 milioni di lire.*

DICK STEWART

Muore a 156 anni

SAN PAOLO, 14. — Manuel Rodrigue Continho, che si ritiene avesse 156 anni ed era considerato pertanto l'uomo più vecchio del mondo, è morto lunedì scorso. Egli affermava di essere nato il 10 gennaio 1801.

Idillio di Jenni Lindstrom col nipote di Rossellini?

«Questo è troppo» avrebbe dichiarato l'ex marito di Ingrid Bergman

PARIGI, 14 — «Ancora un italiano e per di più un Rossellini. Questo è troppo», avrebbe esclamato, secondo il settimanale *France Dimanche* il dottor Lindstrom alla notizia che la figlia Jenni Ann si sia innamorata di un giovane italiano

Il giovane in questione, il 22enne Franco Rossellini, è il figlio del fratello del regista, un bel ragazzo che avrebbe fatto innamorare la giovane figlia d'Ingrid Bergman. L'attrice sta trascorrendo le sue vacanze a Capri in compagnia della figlia venuta dall'America dopo lunghi anni di separazione dalla madre. Spesso i due giovani, Franco e Jenni, fanno lunghe gite in barca

Spruzzano acqua marina per combattere il caldo

TEL AVIV, 14. — Possenti polverizzazioni di acqua di mare, effettuate a grande altezza nell'atmosfera, hanno consentito di abbassare la temperatura da 40 gradi a 33 gradi. L'esperimento ha avuto luogo a Eilath, porto israeliano sul golfo di Akaba. Il sistema verrà ora applicato su scala ampliata allo scopo di migliorare il clima della città, dove regna un caldo torrido e non cresce alcuna vegetazione.

Altri due patrioti ghigliottinati in Algeria

PARIGI, 14. — Nove nordafricani sono stati uccisi e cinque feriti ieri sera in Francia durante scontri fra gruppi di patrioti aderenti al FLN e collaborazionisti.

Sei sono stati uccisi e due feriti nella zona di Parigi e gli altri nei pressi di Lione.

Frattanto, a Costantina, in Algeria, due patrioti sono stati ghigliottinati. Sale così a 75 il numero non ufficiale delle esecuzioni dall'inizio della lotta di liberazione, 33 mesi fa.

45 gradi

(Continuazione dalla 1. pagina)

divampato per circa tre ore nei pressi di Arco Felice (Napoli), distruggendo una vasta zona boschiva del monte S. Salvatore. Le fiamme hanno anche minacciato alcune case coloniche nella contrada Luciano.

Nell'Italia del Nord, invece, le perturbazioni atmosferiche che già da qualche giorno si andavano addensando sul cielo di quasi tutte le regioni, si sono scatenate in furiosi nubifragi. A Milano il temporale si è risolto verso le 14 in una grandinata; danni di una certa entità si lamentano nelle campagne della provincia. Particolarmente colpite le zone della bassa milanese dove fervevano i lavori per l'ultimo taglio dei foraggi e il prossimo raccolto del mais. Da ieri mattina ha ripreso a piovere con insistenza su tutto l'Alto Adige. I torrenti già ingrossati per l'effetto dei recenti nubifragi sono straripati di nuovo in più punti creando nuove interruzioni al traffico. Il torrente Rivellone, che già negli scorsi giorni era uscito più volte dal suo letto, provocando frane e allagamenti sulla nazionale del Brennero, è tornato ad ingrossarsi ed ha causato la completa chiusura dell'importante arteria di comunicazione, attraversata da un vero e proprio torrente d'acqua.

La più grave perturbazione è stata però quella che ha investito martedì sera con inaudita violenza la zona di Lanzo. Una tromba d'aria ha scoperchiato una quarantina di case; intieri boschi di castagni, di pini, di abeti sono stati distrutti. Alberi secolari sono stati divelti, abbattuti, schiantati da un vento che soffia a una velocità incalcolabile, creando dei vortici che hanno spezzato come fuscelli fusti del diametro di 50 centimetri.

Le strade sono in parecchi punti interrotte dagli alberi, dai pali della luce che si sono piegati come canne; tegole, lamiere sono volate a centinaia di metri dai tetti da dove erano uscite Per fortuna non si lamentano vittime, solo quattro feriti in modo non grave. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Val d'Intelvi sono state interrotte. Solo qualche casa del centro della borgata ha usufruito della luce; tutto il resto del paese è rimasto al buio. Carabinieri, forze di polizia, un contingente di motociclisti della polizia stradale, vigili del fuoco contende e coperte hanno raggiunto poco dopo la mezzanotte la località colpita dal tornado. I bimbi della colonia conte Alessandro Casati di Muggiò hanno dovuto abbandonare l'edificio che li ospitava perchè pericolante. Un albero di gigantesche proporzioni, con un fragore immane, è caduto proprio sopra il vasto berceau sotto cui erano soliti raccogliersi i ragazzini della colonia.

I COMMENTI TEDESCHI

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei Paesi socialisti, dei loro partiti comunisti e operai e a tutto il movimento comunista internazionale.

Mentre i commenti della stampa federale sulla dichiarazione sovietico-tedesca continuano a riflettere con singolare ostinazione l'atteggiamento negativo di Bonn, quasi che una «velina atlantica» le avesse dato il «la» propagandistico, il cancelliere Adenauer si è visto costretto ad appoggiare il coro della propria stampa con una nuova dichiarazione polemica verso i dirigenti sovietici. Secondo il cancelliere la visita di Krusciov nella RDT a cinque settimane dalle elezioni politiche nella Germania di Bonn, avrebbe assunto il significato di ingerenza nelle questioni tedesche. Egli ha ribadito questo suo punto di vista — cui Krusciov ha risposto sia nei discorsi di Magdeburgo che di Berlino, affermando che la lotta dei lavoratori tedeschi per la tutela dei loro interessi nazionali, è l'ingerenza che preoccupa il cancelliere del riarmo — rammaricandosi delle accuse rivolte al suo governo mentre a Mosca sono in corso negoziati per un accordo commerciale tedesco-sovietico.

La dichiarazione del cancelliere, la quale del resto denota palesemente il timore che la visita e i discorsi dei dirigenti sovietici abbiano avuto una certa ripercussione nelle masse lavoratrici della Repubblica federale, in sostanza sottolinea l'irrigidimento dei circoli militaristi di Bonn di fronte all'apertura delle ultime proposte sovietiche e della RDT sul problema della riunificazione e sulle trattative per il disarmo.

100 casi in Polonia di influenza asiatica

VARSAVIA, 14 — L'agenzia PAP annuncia che l'influenza asiatica ha raggiunto per la prima volta la Polonia e precisamente la Slesia dove sono stati registrati 100 casi

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma